

# COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

*Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)*

e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)

## *FOGLIO DI COMUNITA'* *GENNAIO 2022*

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base  
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/12/2021

### LE EUARESTIE

**DOMENICA 9 gennaio, ore 21** su Zoom (prepara Luciana)

**DOMENICA 23 gennaio, ore 21** su Zoom (preparano Memo e Luisa – seguirà l'assemblea)

### COLLETTA DI NATALE

*Come facciamo ormai da parecchi anni, durante la celebrazione di Natale  
abbiamo aperto una colletta per sostenere il CUAMM – Medici con l'Africa.*

*Chi vuole partecipare può inviarci il proprio contributo entro il 15 gennaio 2022  
chiedendoci l'IBAN*

### ASSEMBLEA DI COMUNITA'

**Domenica 23 gennaio, dopo l'Eucarestia delle ore 21 (su Zoom)**

### STUDIO BIBLICO

Il gruppo settimanale di studio biblico continua a incontrarsi su Zoom ogni lunedì sera **alle 21:**  
**lunedì 3 gennaio** inizieremo la lettura del testo apocrifo *Atti di Paolo e Tecla*

*Chi desidera partecipare al gruppo biblico ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.*

## GRUPPO RICERCA

Dopo aver concluso la lettura del libro “*Manifesto della cura*” di The Care Collective (edizioni Alegre) abbiamo scelto di rileggere *L'ECONOMIA E' CURA* di Ina Praetorius, per approfondire meglio le sue riflessioni su questioni di drammatica attualità.

Gli incontri sono programmati per **giovedì 6 e 20 gennaio alle ore 21 su zoom**. Basta richiederci il link per partecipare...

Carla e Beppe

## GRUPPO DONNE

La data dell'incontro del nostro gruppo non è ancora fissata. Intanto partecipiamo agli incontri organizzati dal Collegamento donne Cdb e le molte altre...

## SEGRETERIA TECNICA NAZIONALE

**Venerdì 7 gennaio alle ore 17.30 su zoom** ci riuniremo per organizzare il prossimo Collegamento nazionale dopo il seminario di dicembre.

## CdB del PIEMONTE

Tutte le CdB hanno accolto la proposta della CdB di Torino di due incontri, nei mesi primaverili, alla cascina Penseglio della comunità “Emmaus” di Albugnano (At), intorno al libro “*Oltre Dio*” edito da Gabrielli. L'organizzazione tecnica è delegata alla CdB di Torino, che quanto prima ci informerà sulle disponibilità delle persone che saranno invitate a introdurre le due giornate e sui due temi specifici.

## VIOTTOLI (rivista)

**E' stato spedito il numero 2/2021.** Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca <b>per una spiritualità oltre le religioni</b> . Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza. Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.
---

**Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2022** : 25 € annuali, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi.

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2020.

## I CENTRI ANTIVIOLENZA E.M.M.A. onlus

La violenza degli uomini sulle donne si manifesta in molti modi, spesso difficili da percepire e comprendere.

**Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza il Centro antiviolenza può sostenerti.**

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

**Centro di Ascolto** numero verde gratuito **800 093900**

**Centro Antiviolenza SvoltaDonna** – Stradale Fenestrelle, 1 Pinerolo (To)

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 9:30-12:30 e 15:00-18:00; domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono **0121- 062 380** – oppure scrivi a: [svoltadonna@emmacentriantiviolenza.com](mailto:svoltadonna@emmacentriantiviolenza.com)

**Centro Antiviolenza DonneFuturo** – Via G. Passalacqua 6/b – Torino

Lunedì-martedì-giovedì-venerdì 09.30-12.30; 15.30-18.00

Domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono **011-518 74 38** – oppure scrivi a: [donnefuturo@emmacentriantiviolenza.com](mailto:donnefuturo@emmacentriantiviolenza.com)

**Sono aperti i seguenti sportelli:**

**Nichelino** – c/o **Punto Donna** - P.za Spadolini, 5 – **lunedì**: 14.00-15.00 e 17.00-18.00 su appuntamento; 15.00-17.00 accesso diretto. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a:

[puntodonna@emmacentriantiviolenza.com](mailto:puntodonna@emmacentriantiviolenza.com)

**Rivoli** – c/o **Municipio** – ingresso Via Dora Riparia, 2 – **martedì**: 14.00-16.00 accesso diretto; 16.00-17.00 su appuntamento. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a:

[sportello.rivoli@emmacentriantiviolenza.com](mailto:sportello.rivoli@emmacentriantiviolenza.com)

**Carmagnola** – Via Cavalli, 6 – **giovedì** 13.00-14.00 accesso diretto; 14.00-16.00 su appuntamento.

Tel. 0115187438 – oppure scrivi a: [sportello.carmagnola@emmacentriantiviolenza.com](mailto:sportello.carmagnola@emmacentriantiviolenza.com)

*Luisa Bruno*

\* \* \* \* \*

### CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza odv* (organizzazione di volontariato). Il servizio è sempre attivo: basta telefonare al **3661140074** o scrivere a [liberidallaviolenzaodv@gmail.com](mailto:liberidallaviolenzaodv@gmail.com).

Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

**TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'**

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

## UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo UinC 1 si riunirà **giovedì 13 e 27 gennaio alle ore 18,45.**
- Il gruppo UinC 2 si riunirà **martedì 4 e 18 gennaio alle ore 21.**

**Tutti gli incontri avverranno in presenza, nella sede del F.A.T. in Vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo, salvo contrordini dovuti alla pandemia.**

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

*Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo*

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita  
di una nuova civiltà delle relazioni**

\* \* \* \* \*

## LA STORIA DEL POPOLO AFRICANO È PIENA DI DONNE LEADER E GUERRIERE

**di Suor Mumbi Kigutha CPPS, Catholic Women's Council (CWC)**

Se dovessi chiedere a un gruppo casuale di persone quali culture percepiscono come patriarcali e misogine, senza dubbio l'Africa emergerebbe tra i paesi e le regioni menzionate e – tra le nazioni citate – la maggior parte sarebbe del sud globale e del Medio Oriente.

La gente pensa che “patriarcato” sia sinonimo di cultura africana, ed è diventato un credo talmente radicato nella società globale che si ripropone senza essere approfondito.

Benché ci possano essere elementi di verità in queste conclusioni, ciò che non si riesce a cogliere sono le sfumature di questa narrazione. Molto del patriarcato e della misoginia che vediamo e sperimentiamo sono dovuti alla colonizzazione e all'attività missionaria coloniale, è il modo in cui il Vangelo di Gesù e gli insegnamenti di altre figure religiose sono arrivati al nostro popolo che ha contribuito a un'interruzione e a una distorsione della nostra cultura, poi continuata, sostenuta e portata avanti da altri fattori come le disuguaglianze economiche, la religione, la violenza di genere ed altri.

I diari di molti governatori coloniali e di vari missionari in tutto il continente ne sono la testimonianza. In questi documenti, infatti, è evidente che hanno usato un linguaggio molto crudo per descrivere gli attributi dei diversi gruppi etnici sulla base dei loro pregiudizi personali e della stretta lente delle loro prospettive. Alcune delle definizioni che cominciarono a circolare allora sugli africani erano: pagani, senza dio e selvaggi; un linguaggio che ha continuato a colorare la percezione del nostro popolo e del continente da parte del resto del mondo.

L'evangelizzazione europea è nata con l'idea di civilizzarci imponendo i valori europei alle popolazioni indigene autoctone. Parte di questi valori includeva l'assegnazione del potere ai primi convertiti maschi attraverso il reclutamento anzitutto degli uomini: il reclutamento come catechisti, facchini, l'offerta di un'educazione formale... e così questi uomini scelti divennero poi i detentori della “verità” nella comunità e i leader de facto a causa della loro vicinanza al potere oppressivo. Ricordate che la cultura dell'Europa di allora, che ci è stata portata, era profondamente patriarcale e misogina e favoriva gli uomini rispetto alle donne, ed è quello che abbiamo ereditato anche noi.

C'è stata una corsa a vestire le donne africane con abiti “modesti” e, ad ogni cambiamento delle pratiche culturali locali, messaggi sottili e palesi hanno cominciato a essere trasmessi alla nostra società. Questi messaggi sono stati sostenuti da un'esegesi biblica povera, che dipingeva le donne come prostitute e seduttrici, e rafforzati dal letteralismo biblico dei testi di San Paolo – tra gli altri – nel Nuovo Testamento, sulle donne che esisterebbero per e in balia degli uomini.

Voglio che ricordiate, però, che la storia del popolo africano è piena di donne leader e guerriere. Da est a ovest e da sud a nord, le donne guidavano, governavano, consigliavano e sorvegliavano le loro comunità. Abbiamo sentito storie di numerose tribù matriarcali, clan ed etnie, di donne guerriere del Benin a ovest, di Mekatiliti dei Mijikenda a est, di donne profetesse, sacerdotesse e veggenti. Vediamo questa energia guerriera femminile apparire anche nelle Americhe, quando le donne nere schiavizzate guidavano rivoluzioni contro i proprietari di schiavi, che cercavano di spogliarle della loro dignità e andare contro il fatto - istintivamente compreso da queste donne - che tutte le persone sono create uguali.

Ai giorni nostri lo abbiamo visto con Leymah Gbowee in Liberia, Wadi Ben-Hirki in Nigeria, Winnie Mandela in Sudafrica, Wangari Maathai in Kenya e, nei giorni passati, in tutte le meravigliose, forti e maestose attiviste femministe che hanno guidato rivoluzioni dal Sudan alla Namibia, dall'Uganda alla Nigeria.

Ed è qui, mie care sorelle, che dobbiamo cercare anche noi ispirazione e forza, riconoscendo che la resistenza che vediamo in noi stesse non è solo il risultato delle nostre lotte contro il patriarcato oppressivo degli ultimi 100 anni circa, ma qualcosa che scorre nel profondo del nostro DNA, perché la dignità della donna era la norma e non l'eccezione nel nostro patrimonio e nella nostra cultura prima della colonizzazione.

E allora, cosa significa questo per noi donne della Chiesa cattolica, un'istituzione profondamente patriarcale e misogina, per non dire razzista? Che cosa diciamo come donne appartenenti alla fascia demografica cattolica che cresce più rapidamente nel mondo?

Condividerò alcune delle mie lotte personali e il perché, nonostante Papa Francesco sembri una boccata d'aria fresca per la Chiesa e per il mondo in generale, le sue dichiarazioni, le sue politiche e le sue azioni sono ancora per molti versi insufficienti quando si tratta di questione femminile. Egli si è abbandonato a quelli che sembrano atti di compiacimento come "permettere alle donne di parlare" in diversi forum, ma non concedendo loro alcun diritto di voto o nominando donne in posizioni vaticane che non hanno un vero peso o il potere di apportare cambiamenti significativi allo status quo o al benessere delle donne in tutto il mondo.

Huda Sha'arawi dell'Egitto ci ricorda che "gli uomini hanno individuato donne di eccezionale merito e le hanno messe su un piedistallo per evitare di riconoscere le capacità di tutte le donne". Lo vediamo in ogni ambito della società.

Thomas Sankara, il nostro antenato burkinabé, ha riconosciuto, fin da piccolo, i doni unici che le donne portavano al tavolo. Egli ha detto che la condizione e la partecipazione delle donne cattoliche africane è davvero al centro della questione dell'umanità nella nostra Chiesa.

Riguardo all'ultima enciclica *Fratelli Tutti* molte di noi si sono lamentate del titolo già prima della pubblicazione del documento. Perché nel XXI secolo un titolo dovrebbe rivolgersi solo agli uomini? Perché continuare a onorare una pratica così dannosa e antiquata? Sì, come hanno detto, il titolo è stato preso dalle parole di San Francesco, ma è più importante rendere omaggio ai morti che onorare i vivi e cominciare a riparare il danno che il linguaggio non inclusivo ha causato elevando gli uomini sulle donne?

Considero il linguaggio inclusivo come un piccolo, ma significativo primo passo di riparazione nei confronti delle donne africane. È un risarcimento per aver insegnato che le donne eteronormative sono valorizzate solo nel ruolo di madre e martire, che la loro è una complementarietà secondaria e sussidiaria rispetto agli uomini, glorificando così una sofferenza inutile che ha dato origine alla celebrazione della lotta delle donne nere, invece di celebrare la loro divina energia femminile. Le donne che non si conformano alle ristrette definizioni di "rispettabilità" e di identità di genere decise dagli uomini e che sono in continuo mutamento, sono derise, umiliate ed evitate. Come dice Malebo Sephodi del Sudafrica: "Quando si mette in discussione l'umanità stessa, qui, là e ovunque, la condizione delle donne è al centro dello sconvolgimento delle condizioni esistenti, e rifiutando di accettare qualcosa di meno di quello che sai di valere, inizi a mettere a disagio chi ti opprime così tanto da tentare qualsiasi cosa per screditarti".

Significa anche che è giunto il momento che i doni che le donne portano alla Chiesa siano riconosciuti, celebrati e valorizzati. Se tutte le donne del continente africano si rifiutassero di andare in chiesa in una determinata domenica, le nostre panche sarebbero vuote, le chiese andrebbero in tilt e resterebbero impolverate e non ci sarebbe certo una raccolta di offerte. Tra noi ci sono organizzatrici talentuose, predicatrici, leader. Perché i consigli parrocchiali sono il più delle volte guidati da uomini che tendono ad occupare

quelle posizioni a causa del loro sesso e non necessariamente per le loro capacità di leadership? Perché soffriamo per le omelie mal preparate quando così tante donne potrebbero spezzare la Parola per noi? Perché discutiamo ancora se le ragazze possono essere chierichette? Perché passiamo il tempo ad attaccare le nostre donne su questioni insignificanti e non diciamo una parola sui nostri uomini, sulla nostra leadership ecclesiastica che continua a deluderci e che è costantemente coinvolta in comportamenti scandalosi che si sussurrano fuori delle nostre case e delle nostre comunità? Perché siamo costantemente sollecitate a raccogliere enormi quantità di denaro per progetti diocesani e ecclesiastici, quando la maggior parte dei nostri parrocchiani riesce a malapena a mettere un pasto in tavola, eppure nessuno ci spiega come e dove questo denaro viene speso? Perché raccogliamo fondi per la formazione e l'istruzione dei seminaristi, eppure, qualche anno dopo, questi stessi uomini ordinati si rifiutano di consultarci e di collaborare con noi come pari nelle nostre chiese locali o, peggio ancora, ci fanno pagare quando chiediamo i loro servizi e l'accesso ai sacramenti e alle loro benedizioni? Perché permettiamo che sorelle religiose dotate e altamente istruite siano pagate una miseria quando lavorano in progetti diocesani e ecclesiastici? Non hanno bisogno di mangiare, dormire e pagare i servizi sanitari come tutti gli altri?

Ricordo come le donne che sfidano la norma oppressiva vengano attaccate senza pietà e con l'appoggio non dichiarato di ampie fasce di persone che lo giustificano, dicendo "una donna dovrebbe essere umile" o "perché non è rimasta con le sue simili?" o "perché non si è vestita in modo più modesto?". Da dove vengono questi atteggiamenti? Molto viene dalla Chiesa, dove la Bibbia ha insegnato per anni che le donne devono essere viste, ma non sentite, che gli uomini sono il capo e le donne devono essere pudiche nei loro confronti, che noi siamo pietre d'inciampo per gli uomini a causa dei nostri modi, dei nostri vestiti e dei nostri discorsi. Così, nel corso degli anni la Chiesa ha portato ad abbattere le donne e ad elevare gli uomini, perdonando anche il loro comportamento più spaventoso, come abbiamo visto attraverso gli scandali di abusi sessuali che hanno continuato a venire alla luce nell'ultimo decennio circa.

Alle donne è stato chiesto di calmare il partner o di cambiare il tono di voce quando parlano di violenza domestica. Alle donne sono stati negati gli annullamenti, poiché la maggior parte dei tribunali guidati da uomini hanno messo sulle spalle delle donne l'onere di sopportare relazioni fallite, abusive e infedeli. Le famiglie, le cui figlie adolescenti sono state messe incinte, sono state accusate di scarsa educazione dei figli, invece di condannare gli uomini adulti che violentano le minorenni. E quando questi casi sono venuti alla luce, alcuni dei capi della Chiesa hanno facilitato finte sessioni di riconciliazione, che sono in realtà delle coperture per comprare il silenzio della famiglia lesa e proteggere i maltrattatori. Sappiamo tutti di questi casi in tutto il nostro continente, per quanto tempo ancora continueremo ad accettarli?

La parte più dolorosa è che come donne ci è stato insegnato o, meglio, imposto di smorzare la nostra divina energia femminile e, in cambio, di interiorizzare la misoginia e il patriarcato attraverso una costante negazione dei nostri diritti, delle opzioni e delle scelte. Il controllo sessuale dei nostri corpi esercitato dalla fede e dai leader politici ha fatto sì che abbracciare la nostra piena energia femminista possa essere un'esperienza molto solitaria e persino pericolosa. Le donne che si candidano alle cariche pubbliche, che si esprimono contro le ingiustizie, che sfidano lo status quo, sono umiliate con poche o nessuna protesta e, anche quando c'è una protesta, i loro aggressori non subiscono conseguenze.

Sfido quindi tutte noi a rifiutare di credere a dichiarazioni popolari come "le donne sono le peggiori nemiche delle donne" o "le donne sono troppo emotive per prendere decisioni logiche" o "certi ruoli sono adatti solo agli uomini". Credete che Dio faccia discriminazioni? Credete che Dio abbia voluto che solo gli uomini fossero leader? Credete che Dio sia un uomo? Ricordate che la Bibbia è il racconto di un gruppo di persone, codificato in parole scritte molti anni dopo da autori maschi, che sperimentarono Dio in una società ebraica. Ricordate che gli esseri umani hanno deciso, molti anni dopo, quali manoscritti sarebbero rientrati nella Bibbia che conosciamo attualmente e quali sarebbero stati rifiutati. Ricordate che la Bibbia è stata scritta in una società e cultura profondamente patriarcale, quindi l'enfasi su Lui, Suo, Lui, l'Uomo, e che è scritta in prosa, sotto forma di racconti e non letteralmente. Ricordate che la Bibbia è la storia della comprensione di Dio da parte di un particolare popolo attraverso il proprio impegno con il divino.

Quindi: quali sono le storie del nostro popolo e del nostro rapporto con Dio attraverso il passare del tempo? Dio esisteva nella nostra cultura prima che arrivassero i missionari, ci ispirava, ci proteggeva, ci guidava,

ma soprattutto ci rivelava Se stesso. Quella continua presenza di Dio in tutto il tempo, attraverso tutto il creato, che ci guida attraverso lo Spirito presente in tutti noi, è ciò che è conosciuto come *Sensus Fidei*. Tuttavia, siamo giunti a credere che lo Spirito Santo sia più presente nella gerarchia della Chiesa e, quindi, che le loro decisioni, azioni e parole sono infallibili. Ricordate sempre che sono creature mortali proprio come voi e me e che al battesimo siamo stati tutti dichiarati profeti, sacerdoti e regine.

Al giorno d'oggi le donne non dovrebbero dover fare il lavoro di scavare e cercare ciò che non ci ha affermato fin dall'inizio. Posso farmi più male credendo che la terminologia maschile comprenda in qualche modo me e la mia esistenza vissuta. Non posso più contribuire alla mia invisibilità concedendo un passaggio al patriarcato sotto le spoglie del più grande bene comune.

Un futuro in cui alle nostre figlie e alle nostre sorelle non saranno negate opportunità solo a causa delle differenze biologiche e anatomiche: è imperativo che riconosciamo che questo futuro non si può e non si potrà avere facendo appello alla sensibilità degli uomini.

Concludo con le parole di Angela Davis che ha detto: "Non accetto più le cose che non posso cambiare. Ma cambio le cose che non posso accettare".

*(intervento al webinar su "DIGNITÀ E UGUAGLIANZA" del 2.12.2020)*

*Sr. Mumbi Kigutha, membro delle Suore del Preziosissimo Sangue - Ohio, è nata e cresciuta in Kenya. Ha lavorato con diverse popolazioni vulnerabili, con incarichi anche in varie agenzie delle Nazioni Unite. Attualmente lavora a Chicago come consulente internazionale part-time per il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, nell'ambito del dipartimento di riconciliazione e coesione sociale.*

\* \* \* \* \*

## **PERCHÉ SOLIDARIZZO CON LA RIVOLUZIONE CUBANA**

Sono pochi quelli che non conoscono la mia solidarietà nei confronti della Rivoluzione cubana. Sono 40 anni che vado spesso sull'isola, per impegni di lavoro o perché invitato a un evento. A lungo ho mediato la ripresa del dialogo tra i vescovi cattolici e il governo cubano, come descritto nei miei libri "Fidel e a religião (Fontanar/Companhia das Letras) e "Paraíso perdido - viagens ao mundo socialista" (Rocco). Sono attualmente consulente del governo cubano per l'esecuzione del Piano per la sovranità alimentare e l'educazione alimentare.

Conosco nei dettagli il quotidiano cubano, ivi comprese le difficoltà della popolazione, gli interrogativi sulla Rivoluzione, le critiche degli intellettuali e degli artisti locali. Ho visitato carceri, parlato con oppositori della Rivoluzione, ho convissuto con sacerdoti e laici cubani contrari al socialismo.

Quando dicono, a me che sono brasiliano, che a Cuba non c'è democrazia, passo dall'astrazione delle parole alla realtà dei fatti. Quante foto o notizie mostrano o hanno mostrato cubani nella miseria, mendicanti stesi sui marciapiedi, bambini abbandonati per le strade, famiglie sotto i viadotti? Qualcosa che ricordi la "cracolândia" brasiliana, le milizie, le lunghe file di malati in attesa, da anni, di essere visitati in un ospedale?

Avverto subito gli amici brasiliani: se siete ricchi in Brasile e doveste andare a vivere a Cuba, conoscerete l'inferno. Non vi sarà possibile cambiare macchina ogni anno, acquistare abiti firmati, organizzare frequenti vacanze all'estero. E, soprattutto, non potrete sfruttare il lavoro degli altri, mantenere i dipendenti nell'ignoranza, "andare orgogliosi" di Maria, la vostra cuoca da ormai 20 anni, alla quale negate l'accesso a una casa di proprietà, alla scuola e a un'assicurazione sanitaria.

Se appartenete alla classe media, preparatevi a conoscere il purgatorio. Anche se Cuba non è più una società statalizzata, la burocrazia non demorde, bisogna essere pazienti in fila al mercato, molti prodotti disponibili oggi potrebbero non esserlo tra un mese, per via dell'incostanza delle importazioni.

Se invece siete impiegati, poveri, senza fissa dimora o senza terra, preparatevi, perché conoscerete il paradiso. La Rivoluzione vi assicurerà tre diritti umani fondamentali: cibo, salute e istruzione, oltre a casa e lavoro. Potreste avere un grande appetito perché non mangiate ciò che più vi piace, ma non avrete mai fame. La vostra famiglia avrà istruzione e assistenza sanitaria, compresi gli interventi chirurgici complessi, totalmente gratuiti, come dovere dello Stato e diritto di ogni cittadino.

Niente è più abusato del linguaggio. La famosa democrazia nata in Grecia ha i suoi meriti, ma vale la pena ricordare che, a quei tempi, Atene aveva 20 mila abitanti che vivevano del lavoro di 400 mila schiavi... Cosa risponderebbe uno di queste migliaia di schiavi interrogato circa le virtù della democrazia?

Non auguro al futuro di Cuba il presente del Brasile, del Guatemala, dell'Honduras e nemmeno di Porto Rico, colonia statunitense cui viene negata l'indipendenza. Né desidero che Cuba invada gli Stati Uniti occupando una zona della costa californiana, come è successo a Guantànamo, trasformata in centro di tortura e carcere illegale per presunti terroristi.

Democrazia, secondo il mio concetto, significa il "Padre nostro" - l'autorità legittimata dalla volontà popolare - e il "Pane nostro" - la condivisione dei frutti della natura e del lavoro dell'uomo. L'alternanza elettorale di per sé non fa, né garantisce, la democrazia. Brasile e India, considerate democrazie, sono esempi palesi di miseria, povertà, esclusione, oppressione e sofferenza.

Solo chi conosce la realtà di Cuba prima del 1959 sa perché Fidel ha goduto di un tale sostegno popolare facendo trionfare la rivoluzione. Il paese era conosciuto con il soprannome di "bordello dei Caraibi". La mafia dominava le banche e l'industria del turismo (sull'argomento sono stati girati diversi film). Il principale quartiere dell'Avana, chiamato ancora oggi Vedado, si chiama così perché alla gente di colore non era permesso circolarvi...

Gli Stati Uniti non si sono mai rassegnati alla perdita di Cuba, soggetta alle loro ambizioni. Per questo, subito dopo la vittoria dei guerriglieri della Serra Maestra, hanno cercato di invadere l'isola con truppe mercenarie. Sono stati sconfitti nell'aprile 1961. L'anno dopo, il presidente Kennedy decretava il blocco di Cuba, in vigore a tutt'oggi.

Cuba è un'isola con poche risorse. È costretta a importare oltre il 60% dei prodotti essenziali al paese. Con l'inasprimento del blocco voluto da Trump (243 nuovi provvedimenti ancora non rimossi da Biden) e la pandemia, che ha azzerato una delle principali fonti di reddito del paese, il turismo, la situazione interna si è aggravata. I cubani hanno dovuto tirare la cinghia. Gli insoddisfatti della Rivoluzione, che gravitano nell'orbita del "sogno americano", sono stati quindi i promotori delle proteste di domenica 11 luglio - con l'aiuto "solidale" della CIA, il cui capo ha di recente fatto un giro nel Continente, preoccupato alla luce dei risultati elettorali in Perù e Cile.

La persona più adatta a spiegare l'attuale situazione di Cuba è il suo presidente, Diaz-Canel: "È iniziata la persecuzione finanziaria, economica, commerciale ed energetica. Loro (la Casa Bianca) vogliono che vi sia un'esplosione sociale interna a Cuba per convocare 'missioni umanitarie' che si traducano in invasioni e interferenze".

"Siamo stati onesti, siamo stati trasparenti, siamo stati chiari, e abbiamo sempre spiegato al popolo, in ogni momento, le difficoltà di questo periodo. Ricordo che più di un anno e mezzo fa, all'inizio del secondo semestre del 2019, abbiamo dovuto spiegare che ci trovavamo in un momento difficile. Gli Stati Uniti cominciavano a intensificare una serie di misure restrittive, l'inasprimento del blocco, le persecuzioni finanziarie contro il settore energetico, con l'intento di soffocare la nostra economia. Questo avrebbe provocato l'auspicata esplosione sociale di massa, che avrebbe portato a richiedere un intervento 'umanitario', che si concluderebbe con un intervento militare".

"La situazione è andata avanti, poi sono state imposte le 243 misure coercitive (di Trump, per inasprire il blocco) che tutti conosciamo, e infine si è deciso di includere Cuba nella lista nera dei paesi accusati di sponsorizzare il terrorismo. Tutte queste restrizioni hanno portato il paese a tagliare immediatamente diverse fonti di reddito, come il turismo, i viaggi dei cubano-americani nel nostro paese e le rimesse di denaro. È stato costruito un piano volto a screditare le brigate mediche cubane e le collaborazioni solidali di Cuba, che ha ricevuto un importante contributo per questa collaborazione". [...]

"Senza la possibilità di invadere Cuba con successo, gli Stati Uniti mantengono un rigido blocco. Dopo la caduta dell'URSS, che aveva fornito all'isola strumenti per aggirare il blocco, gli Stati Uniti hanno cercato di aumentare il loro controllo sul paese caraibico. Già dal 1992, il voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite contro il blocco è stato schiacciante. Il governo cubano ha riferito che Cuba avrebbe perso, tra aprile 2019 e marzo 2020, 5 miliardi di dollari di commercio potenziale per via del blocco; negli ultimi

quasi sessant'anni, avrebbe perso l'equivalente di 144 miliardi di dollari. Ora, il governo degli Stati Uniti ha applicato un'ulteriore stretta alle sanzioni contro le società di navigazione che portano il petrolio sull'isola".

**E' questa fragilità che presta il fianco alle manifestazioni di malcontento**, senza che il governo abbia dispiegato truppe o carri armati nelle strade. La resilienza del popolo cubano, alimentata da esempi come Martí, Che Guevara e Fidel, si è dimostrata invincibile. **È a lei che noi tutti, che lottiamo per un mondo più giusto, dobbiamo solidarietà.**

*Frei BETTO*

*(teologo, scrittore e politico brasiliano. Come scrittore è stato insignito del Premio Jabuti e ha pubblicato più di 50 volumi. È uno degli esponenti della Teologia della Liberazione)*

*(articolo pubblicato su qualevita n. 193, settembre 2021)*

\* \* \* \* \*

*Lo dedichiamo a Cuba, all'America Latina, all'Africa, alla Palestina, all'Afghanistan, alle popolazioni aborigene dell'Australia, dell'Amazzonia, del Nord America, dell'Asia profonda...*

## **PADRE NOSTRO**

Fratelli nostri che vivete nel primo mondo:  
affinché il suo nome non sia bestemmiato,  
affinché venga a noi il suo Regno, e si faccia la sua volontà,  
non solo in cielo, ma anche in terra,  
rispettate il nostro pane quotidiano,  
rinunciando, voi, al vostro sfruttamento quotidiano.

Non intestarditevi a ricevere da noi il debito che non abbiamo contratto  
e che continuano a pagare i nostri bambini,  
i nostri affamati, i nostri morti.

Non cadete più nella tentazione  
del lucro, del razzismo, della guerra;  
noi faremo il possibile per non cadere nella tentazione  
dell'odio e della sottomissione.

E liberiamoci, gli uni gli altri, da ogni male.  
Solo così potremo recitare assieme  
la preghiera di famiglia che il fratello Gesù ci ha insegnato:  
Padre nostro, Madre nostra, che sei in cielo e che sei in terra.

*dom Pedro Casaldaliga*

**QUESTI SONO I NOSTRI AUGURI  
A NOI, A VOI E AL MONDO  
PER IL 2022 CHE STA INIZIANDO**

*La CdB Viottoli di Pinerolo*